

Sport

L'anticipo della serie A

Rossoneri in versione d'emergenza con una difesa indebita soffrono per tutta la gara: subito sotto dopo il gol a freddo di Francescoli, rimediano con una prodezza di Massaro. Botte sugli spalti, rissa in campo: espulsi Evani e Festa

Venerdì di passione

CAGLIARI-MILAN 1-1

CAGLIARI: Ielpo 6.5, Napoli 5.5, Festa 6.5, Bisoli 6.5, Fricano 6, Pusceddu 7, Moriero 6, Herrera 6, Francescoli 6.5, Matteoli 6, Cappioli 7, Di Bitonto, 13 Bellucci, 14 Sanna, 15 Tejera, 16 Criniti.
MILAN: Rossi 4, Tassotti 6, Gambaro 5, Erano 5.5, (80' Donadoni s.v.), Nava 5, Maldini 6, Lentini 6, Rijkaard 5.5, Papin 5, (63' Evani s.v.), Boban 7, Massaro 7, 12 Cudicini, 13 F.Galli, 16 Simo.
ARBITRO: Baldas di Trieste 5.
RETI: 3' Francescoli, 33' Massaro.
NOTE: cielo sereno, serata fresca, terreno in ottime condizioni. Espulsi Festa e Evani per scorrettezze. Ammoniti Erano, Nava, Lentini, Napoli e Moriero. Spettatori 35.000.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

CAGLIARI. Il Milan sbanda da far paura ma resiste anche a Cagliari: uno a uno, e lo scudetto è suo. Niente da fare per l'Inter, malgrado il giuramento di Francescoli e Herrera («Batteremo i rossoneri») all'amico Ruben Sosa. I punti di distacco, in caso di vittoria di Zenga & Co. domani sul Foggia, diventeranno tre: sempre troppi, a due giornate dalla fine. Ma non è stato certo un bel Milan, in prospettiva-Marsiglia: pesante, nervoso, irrimediabile, il Diavolo è stato salvato da uno scandaloso Baldas. L'arbitro, sull'1-0 per il Cagliari, non ha avuto il coraggio di espellere Nava secondo regolamento: in un secondo ha avuto il campionato in mano, e ha deciso per lo status quo. Il resto è dettaglio, al termine di una gara furibonda e terribile che il Cagliari ha tentato di vincere in tutti i modi.

Neanche il tempo di constatare che Capello ha tenuto fuori in extremis Filippo Galli preferendogli Nava in coppia con

Capello sorride «A Monaco con lo scudetto»

CAGLIARI. L'aereo partirà tra pochi minuti, ma il pensiero è già rivolto alla finale di Monaco. Negli occhi dei giocatori del Milan e di Capello la paura per una sconfitta evitata solo per un colpo di classe della coppia Lentini-Massaro. La centesima come allenatore di Capello è stata tutt'altro che tranquilla. «Abbiamo avuto grossi problemi difensivi. Il primo gol è stato assolutamente incredibile. Non c'eravamo con la testa. È stata una dormita generale», ha detto Capello - ed è assolutamente incomprensibile che queste cose accadano dopo pochi secondi di gioco. L'importante però è esser riusciti a portare a casa un risultato positivo. La squadra fisicamente ha risposto bene alle sollecitazioni dell'intercontro. Tassotti è cresciuto notevolmente; Maldini ha avuto su qualche problema ma ha tenuto bene il campo. Mentre Papin ha giocato più di un'ora a buon livello. Con questo pareggio il diavolo ha praticamente messo le mani sullo scudetto. A questo punto anche Capello ci crede. «Il punto che abbiamo strappato è l'ideale per suggerire lo scudetto ormai il primo traguardo è raggiunto. Adesso resta - conclude Capello - solo la Coppa Campioni».

Il Cagliari anche attraverso il direttore sportivo Longo, contesta invece l'arbitraggio, i troppi fischi e un'interpretazione della gara giudicata non equa. Da parte sua Mazzzone invece è contento della partita. Il pareggio gli consente di sperare ancora nella Coppa Uefa. La cinquina di Torino non è stata dunque né un fuoco di paglia né una gara troppo facile. «Abbiamo commesso qualche errore di troppo ma questo è la dimostrazione che il pareggio non era certo annunciato. Non abbiamo avuto i tempi giusti; ma se dobbiamo fare il conto delle occasioni la gara l'abbiamo avuta in mano noi praticamente per più di settanta minuti. Il pareggio alla fin fine è il risultato più corretto». Al termine dell'intercontro sono continuati gli incidenti dal lato della tribuna stampa. Coinvolti poliziotti, carabinieri e un centinaio di tifosi milanesi. C'è stato qualche conteso e si registrano alcuni feriti in questura. È la seconda volta consecutiva che incidenti accadono durante l'incontro Cagliari-Milan. Lo scorso anno altri tafferugli sempre tra tifosi e forze dell'ordine avevano funestato l'incontro e il fine-partita.



Maldini visibilmente in difficoltà per l'infortunio alla spalla. Uno sciagurato disimpegno di Ielpo (9') mette Massaro in condizione di pareggiare, rimediando Festa in extremis. Furiosa sul campo, la partita è ancora più terribile sugli spalti: nella tribuna laterale occupata dagli ultra rossoneri scoppia il finimonto, volano cazzotti, segolini, fumogeni, manganellate e chissà cosa altro. C'è rabbia fra i tifosi, e si raggrina fra il tifoso, e da 2 febbraio del '92, quando a Milan vinse 4-1 al «Ellerion» paghi. I tifosi rossoneri sciparono una striscione anti-rivisti leri la «vendetta» striscione rabato alle «Brigate rossonere», esposto rovesciato nella curva del tifo sardo e infine bruciato. Intanto continua il calvario milanista: Pusceddu colpisce una traversa (13'); Rossi para un tiro di Bisoli (18'); Fricano calcia una punizione dal limite sulla quale interviene Pusceddu. Rossi si salva alla disperata. E arriva il

momento-top: si ripete l'azione-gol sarda, Francescoli lanciato a rete viene afferrato per il collo da Nava e messo giù, ci starebbe l'espulsione ma Baldas non se la sente e ammonisce soltanto scatenando la rabbia di Mazzzone, richiamato più volte dal fischietto triestino. Sentendosi probabilmente in colpa, Baldas sorvola (33') su un rigore più che sospeso a favore del Milan, Erano messo giù in area da Bisoli. Ma il pareggio è cosa fatta due minuti dopo: Gambaro ha un guizzo felicissimo, lancia Lentini che arriva sul fondo dell'out sinistro e crossa, Massaro beffa Napoli e Ielpo con una girata perfetta sul palo più lontano. Uno a uno. Il Cagliari non ci sta: al 41', su corner di Pusceddu e uscita a farfalle di Rossi, Napoli spreca.

Il Milan ora bada solo a contenere e rilancia qualche pallone per Papin, in serata di scarsa vena tanto da indurre Capello (64') a rimpiazzarlo con Evani. La difesa rossonera sbanda da far paura. Su un cross di Pusceddu, Francescoli va a colpire di testa, si scontra con Maldini e Nava, chiede inutilmente il rigore. Ancora Pusceddu, inconfondibile, mette in mezzo (83'). Rossi sbaglia il tempo dell'uscita ma Moriero lo grazia incredibilmente. Scoppia il caos per un brutto intervento di Festa, futuro interista, su Evani che ha un gesto di reazione: espulsi entrambi. Baldas non recupera nemmeno un secondo, e chiude la gara sul pareggio che il Milan voleva.

Zoratto professore all'Università di Parma



MILAN	48
INTER	43
PARMA	37
JUVENTUS	36
LAZIO	36
SAMPDORIA	34
CAGLIARI	34
TORINO	33
ATALANTA	33
ROMA	30
NAPOLI	30
FOGGIA	30
GENOA	27
FIorentina	26
UDINESE	26
BRESCIA	25
ANCONA	17
PESCARA	15

Milan e Cagliari una partita in più.

Masaro autore dei gol del pareggio rossonero. Al centro nella foto piccola l'uruguaiano del Cagliari, Francesco Francescoli.

Accusato di corruzione Marsiglia nella bufera

MARSIGLIA. Una clamorosa denuncia ha scosso l'ambiente del calcio a pochi giorni dalla finale in programma mercoledì prossimo a Monaco di Baviera contro il Milan. I dirigenti del Valenciennes, squadra battuta giovedì sera per 1-0 e che ha permesso al club di Tapie di conquistare matematicamente e in anticipo il quinto titolo nazionale consecutivo, hanno presentato una riserva scritta all'arbitro. Motivo della denuncia: un tentativo di corruzione effettuato nei confronti dei giocatori del Valenciennes da parte di una persona qualificata come un alto dirigente dell'Olympique Marsiglia.

A rivelare l'accaduto è stato il libero del Valenciennes Jacques Glassmann, che ha sua volta ha informato il suo allenatore Boro Primorac. Glassmann avrebbe ricevuto una telefonata il giorno prima della partita dal dirigente che gli avrebbe promesso del danaro in cambio di uno scarso impegno in gara. Questi gli avrebbe anche detto di aver contattato altri suoi compagni di squadra. Anche se non sono stati fatti nomi, circola la voce che il personaggio che avrebbe fatto le avances sia Jean-Pierre Bernes, direttore generale della società di Tapie. Ma l'interessato ha risposto che si tratta di un tentativo dei dirigenti del Valenciennes per evitare gli spargere per non retrocedere, ai quali saranno costretti dopo la sconfitta di giovedì. «Si tratta di una chiara opera destabilizzante», ha detto Bernes, «in vista di un appuntamento importante come la finale della Coppa dei Campioni. Non è la prima volta. Evidentemente un Marsiglia vincente dà fastidio a molti». Nella sede della Lega calcio francese c'è molta prudenza sull'accaduto e ai rapporti dell'arbitro e del delegato di campo. Intanto la squadra del marsiglia partirà oggi alla volta di Monaco. Il ritiro è posto a 60 chilometri dalla città bavarese.

La nuova Roma. Firmato ieri l'accordo preliminare per l'acquisto del club, arrivano Sensi e Mezzaroma Doppio salvagente dopo la burrasca

Salvo clamorosi colpi di scena, l'operazione salvataggio della Roma calcio sembra conclusa. La cordata formata da Sensi e Mezzaroma ha firmato ieri un accordo preliminare per l'acquisto della Roma con il gruppo Italtel 80. Il costo dell'operazione non è stato comunicato ma si parla di una cifra intorno ai 70 miliardi. E prende corpo l'ipotesi di una presidenza affidata a Vincenzo Malagò, attuale vicepresidente.

hanno proceduto oggi alla stipula del contratto preliminare di acquisto, in quote paritetiche, del pacchetto di maggioranza della Roma dal gruppo Italtel 80, rappresentato dal dottor Tullio Ciarrapico e assistito dal prof. Guerra. Le parti acquirenti procederanno immediatamente, dopo la formalizzazione dell'acquisto, a definire tra loro il nuovo assetto societario. Con il trasferimento delle azioni sarà estinta ogni pendenza del gruppo Italtel 80 verso l'As Roma. Le verifiche sulla situazione economica e patrimoniale dell'As Roma - conclude la nota - sono state ultimate con reciproca soddisfazione presa d'atto. Non sono state fatte cifre ufficiali sul costo dell'operazione. È certo, tuttavia, che l'operazione è almeno di 70 miliardi. Sensi e Mezzaroma partecipano in parti eguali alla cordata.

Le ultime ore di trattativa sono state frenetiche: si è discusso per gran parte della notte, poi l'ultima fase di discussioni si è avuta oggi nella sede della Banca di Roma. Il vicepresidente della Roma Vincenzo Malagò ha dato poi la notizia del passaggio di proprietà e ha riassunto a Trigoria i termini della questione: «Siamo contenti che sia stata trovata una soluzione. La trattativa è stata necessariamente lunga perché sono stati affrontati problemi complessi. Per quanto mi riguarda ho seguito la vicenda come vicepresidente reggente, ma ribadisco che non c'è nulla di sicuro su una mia presenza futura nella società». Ma nonostante la cautela del direttore interessato, l'ipotesi di una presidenza Malagò è tutt'altro che da scartare. Sensi e Mezzaroma non sembrano infatti intenzionati ad

Cambiano i padroni, ma il marchio è sempre Dc

ROMA. Ancora non si sa con certezza chi sarà il nuovo presidente. Molto probabilmente dovrebbe trattarsi di Vincenzo Malagò, attuale vicepresidente e reggente durante la lunga assenza di Ciarrapico. Nota ufficialmente, invece la lunga assenza di Ciarrapico. Nota ufficialmente, invece la lunga assenza di Ciarrapico. Nota ufficialmente, invece la lunga assenza di Ciarrapico. Nota ufficialmente, invece la lunga assenza di Ciarrapico.



Vincenzo Malagò, vice presidente ai tempi di Ciarrapico, è il maggior candidato alla presidenza nella nuova gestione Mezzaroma-Sensi.

La reazione del Palazzo Matarrese si ricorda di Viola «Insieme tifosi e società per ritrovare quella squadra»

ROMA. Il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese ha espresso un giudizio positivo sul cambio di proprietà della Roma: «Abbiamo seguito con ansia - ha dichiarato Matarrese - questo nuovo capitolo della storia della Roma e non possiamo che esprimere soddisfazione per la conclusione positiva della vicenda. Spero fermamente che si apra ora un lungo periodo di serenità per la Roma e per i suoi tifosi che hanno diritto a un futuro degno di una grande squadra e di una grande società. Va dato atto ai nuovi proprietari di avere compiuto un notevole sforzo in un momento non certo felice per l'imprenditoria italiana e desidero esprimere soddisfazione e compiacimento per il ruolo svolto dalla Banca di Roma (in

I due anni che sconvolsero il Ciarra

ROMA. Con un messaggio, diffuso nel pomeriggio, Giuseppe Ciarrapico ha detto addio alla Roma presentando le sue dimissioni formali dalla presidenza della società. «Dopo 51 giorni di reclusione, di cui 34 in carcere e 17 agli arresti domiciliari - scrive Ciarrapico -, oggi con mio profondo dolore, sono costretto a lasciare la presidenza della A.S. Roma... Ricordo soltanto che la III Sezione della Corte di Cassazione Penale ha annullato, per mancanza di presupposti, quel mandato di cattura che per 51 giorni mi ha privato della libertà. Quel mandato di cattura ha segnato il culmine della calunniosa campagna contro di me. Oggi il linciaggio scandalistico continua. Allo stesso mi oppongo da solo a testa alta, certo della mia dignità di uomo e di imprenditore». Poco più di due anni, con risultati sportivi medi, con risultati gestionali del tutto negativi.

Giuseppe Ciarrapico, dunque, ha lasciato ad altri la Roma. Dopo aver detto ai quattro venti che mai avrebbe abbandonato la società, oppresso dai debiti, il presidente ha dovuto passare la mano. Ha trascorso poco più di due anni alla guida della società giallorossa e non sono stati due anni fortunati. Anzi la sua gestione s'è rivelata disastrosa, salvata soltanto dai discreti risultati della squadra. E ieri, nel giorno dell'addio definitivo il Ciarra ha voluto mandare un messaggio, l'ultimo. Un colpo di coda, con il quale l'ex presidente della Roma attribuisce il precipitare della situazione alle sue traversie giudiziarie.

l'accusa di ricettazione e finanziamento illecito ai partiti. Già prima delle disavventure giudiziarie, c'erano stati dei tentativi di acquisto da parte di Pasquale Casillo. Vincenzo Malagò coagula una cordata di sette imprenditori (oltre a Malagò ci sono Angelo Jacorossi, Pietro Mezzaroma, Adriano Cerasi, Claudio Navarra, Franco Pesci e Franco Sensi) che si contrappongono alle iniziative di Casillo. La cordata si sfalda, rimangono in sella Sensi e Mezzaroma. Nel frattempo si scopre un indebitamento societario crescente: l'11 maggio la Covisoc propone alla Fige la messa in liquidazione della società. Mezzaroma cerca di coinvolgere - nell'operazione - anche Casillo, ma Sensi preferisce non allargare la cordata. Le ultime difficoltà vengono superate con l'intervento del presidente della Banca di Roma, Gerolamo Terzi, la lumata bianca, ma sono tanti ancora i problemi all'orizzonte.

La Disciplinare non si commuove Niente Coppa per Cervone e Zinetti

MILANO. La Disciplinare ha confermato le tre giornate di squalifica in Coppa Italia per i due portieri della Roma Cervone e Zinetti, mentre ha revocato la squalifica di una giornata a Garzya. Questo sta a significare nelle due finali con il Torino (12 e 19 giugno), nella porta giallorossa giocherà il giovane Fimiani.

Prima corsa	22	Ancona-Pescara	X2
	1X	Brescia-Lazio	2
Seconda corsa	2X	Fiorentina-Udinese	1
	11	Genoa-Parma	X21
Terza corsa	22X	Inter-Foggia	1
	122	Juventus-Samp	1
Quarta corsa	1XX	Napoli-Torino	1X
	112	Roma-Atalanta	1
Quinta corsa	2X	Bari-Cosenza	1
	12	Spal-Cesena	1
Sesta corsa	2X	Taranto-F. Andria	X2
	22	Empoli-Ravenna	X1
		Chieti-Acireale	X12